

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine e domicilio e nel Regno; Anno L. 18; Semestre 8; Trimestre 4; Per gli Stati dell'Unione postale Anno L. 28; Semestre 14; Trimestre 7; in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Contadini 8.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELLA ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina: Compagnoni, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti. Cont. 15 per riga. In quarta pagina: Per gli Stati dell'Unione postale Anno L. 28; Semestre 14; Trimestre 7; in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Contadini 8.

Direzione ed Amministrazione Via Profetaria N. 6.

Conto corrente con la Poste

UN POPOLO OPPRESSO

L'ALTRA CAMPANA.

Sulla vertenza tra i Rumani e i Magiari abbiamo pubblicato ieri un bel articolo dell'egregio nostro collaboratore dott. Musoni, competentissimo in fatto di studi etnici, ed oggi riproduciamo un brano di una corrispondenza da Budapest, che troviamo nel liberale Divitto, perchè sia sentita anche l'altra campana:

Poiché l'accusa, principale che si rivolge ai Magiari è di opprimere la nazionalità dei Rumani, io mi limiterò alle semplici cifre statistiche. Queste, anzitutto, stabiliscono che il 6 per cento soltanto dei Rumani uniti all'Ungheria parlano ungherese, il 94 per cento ignora la lingua dello Stato. Dunque non esiste la cosiddetta magia-rizzazione.

L'uguaglianza fra i due popoli è riconosciuta, perchè anche i Rumani possono coprire qualunque carica dello Stato. Nei tribunali superiori vi sono 14 Rumani, 144 in quelli di prima istanza, 433 hanno impieghi nelle amministrazioni. In fatto di scuole, basta un confronto col Regno di Romania. Esso nel 1891 aveva, sopra cinque milioni di abitanti, 2970 scuole primarie. In Ungheria, sopra due milioni e cinquecentomila Rumani, vi erano 3700 scuole primarie in lingua Rumana, interamente Rumana. La differenza dimostra la pretesa tirannia scolastica dei Magiari, che vedevano nell'educazione della Romania stessa il più grande ostacolo al loro dominio.

Certo i russi nella Bessarabia non si comportano così coi Rumani. Ma la Lega non osa lamentarsi della Russia come dell'Ungheria. Perché?

Oltre le 3700 scuole primarie Rumane, noi abbiamo licei d'istruzione Rumana a Brassò, a Brad, Balazsfa, Belyeny e Brassò. A quest'ultimo lo Stato ha dato 50.000 arpent di terra per la coltivazione. Alle Università di Budapest e di Klausenbourg vi hanno cattedre di Letteratura Rumana. Non si contentano, vogliono una Università tutta Rumana, come a Budapest, ed a Jassy.

Vengo alla stampa Rumana. Durante 26 anni si ebbero in tutto otto processi politici di stampa in Transilvania, e 7 condanne, così una condanna ogni 4 anni!

Dicesi che i Rumani di Transilvania (1.200.000) non possono esercitare il diritto elettorale politico.

È inesatto. Lo possono esercitare in ragione delle importe che pagano, come gli elettori Ungheresi, la legge non facendo distinzione. Se essi si astengono, non è colpa dell'Ungheria.

In Ungheria si vota e si mandano rappresentanti a Budapest; lo stesso possono fare i Rumani. In quanto al contadino, la legge magara ha dal 48 abolito i servi e la schiavitù, mentre in Romania il povero abito gleba era schiavo del signore, sino a pochi anni or sono. In breve, il nostro è un Governo civile, liberale, tollerante per tutti, solo che lo vogliono si voglia ricoverare lo Stato d'Ungheria.

I Rumani di Transilvania devono all'Ungheria anche la liberazione della loro Chiesa, emancipata dal patriarcato slavo di Carlovitz, e resa indipendente, mercè l'arcivescovato Rumano-orientale di Nagyszeben.

Ecco i fatti inconfutabili che conviene sappia l'Italia prima di prendere partito contro i Magiari.

La buona impressione che possono produrre le cifre qui sopra esposte, è un po' guastata dal seguente telegramma che mandano da Budapest, 17, alla Tribuna:

L'altro ieri numerosissimi Rumani convennero a Bija (Transilvania) per festeggiare l'anniversario della proclamazione rivoluzionaria Rumana del 1848.

I gendarmi magiari assalirono i convenuti ferendone molti; vi sono parecchi morti sul campo.

L'agitazione fra i Rumani continua. La stampa magiara parla già di insurrezione Rumana contro i Magiari.

La verità è che la irritazione fra i Rumani va crescendo.

Ieri operarono nuove perquisizioni presso i Rumani scesi al processo a Klausenbourg.

A proposito della prossima decapitazione

Pare che la sorte dell'anarchico Henry sia decisa. Se non viene la grazia di Carnot — una grazia che sarebbe veramente spontanea, poiché il hero giovanotto si è guardato bene dal domandarla — fra pochissimi giorni la testa di Henry andrà a ruzzolare nel panier di vimini del signor Daiber.

La prospettiva di un'altra esecuzione capitale rende d'attualità gli studi che da tutti gli scienziati del mondo si fanno sui misteri della decapitazione.

Un poliziotto francese, il Macé, il quale ha visto parecchi tagliamenti di testa esec in queste parole, di orribile

colore macabro: «La testa, distaccata dal busto, seguita a vivere durante qualche minuto. Me ne convinco il suo sguardo fisso, terribile, che suona come un rimprovero al boia. Me ne assicurano i tremanti, i ghigni nervosi d'essa, e che mi rammenta il lucignolo che prima di spegnersi dà l'ultima prova di vitalità scoppiettando».

Un medico torinese, Francesco Bartoli, vissuto nel 1700, assicura di aver visto la testa di un famoso ladro fare un gran salto, dopo due minuti ch'era stata spiccata dal busto.

Il celebre naturalista italiano Gené si trovò presente a Londra, ad un'ossessione capitale e anche lui si convinse che la testa continuava per qualche minuto a vivere e, forse, a pensare.

Pareri consimili ho trovato in libri di medicina tedeschi scritti una cinquantina d'anni fa.

Dopo di allora le cose hanno cambiato d'aspetto e i tedeschi, poi primi, cominciarono a essere persuasi di tutto il contrario.

Finalmente il francese dott. Laborde, il quale riuscì non solo a presenziare a quasi tutte le esecuzioni parigine, ma ad avere nel suo laboratorio la miglior parte dei cadaveri dai giustiziati, ha concluso che il pensiero, la coscienza di sé, non sopravvivono alla decapitazione.

Per poter che si sia additato nelle questioni biologiche, non si può far a meno di convenire con lui. Oramai tutti dovrebbero sapere che la funzione degli elementi nervosi che sono la sede del pensiero e del sentimento — che la funzione del cervello; in una parola — è strettamente subordinata alla circolazione sanguigna, cosicchè quando questa circolazione si arresta, si arresta pure la funzione dei detti elementi.

Non è uno dei vizi minori dello spirito moderno, né la meno grave lacuna dell'educazione contemporanea, l'ignoranza delle nazioni elementari sulle condizioni biologiche della vita e dell'affettività umana, perché queste nozioni formano in qualche modo il preambolo indispensabile della conoscenza positiva della nostra natura e della nostra organizzazione, conoscenza all'infuori della quale non vi possono essere, relativamente all'essere umano, che divagazioni filosofiche e dissertazioni verbose.

Vi è un'esperienza, diventata classica nei laboratori di fisiologia, che consiste a legare in un animale i vasi che recano il sangue al cervello, come le due arterie carotidi e le due arterie vertebrali, ed a constatare che malgrado la

integrità perfetta in questo caso, della parte superiore del sistema nervoso centrale, l'animale perde ogni sensibilità, ogni movimento e diviene cerebriamente inerte.

Tutti poi sappiamo che basta la rottura d'un aneurisma per avere la morte istantanea. Per ottenere l'insensibilità non è nemmeno necessario lo stravaso del sangue; basta che il cuore si fermi, come nella decapitazione, come nella rottura dell'aneurisma, il cervello non riceve più il sangue vivificante e subito si spengono tutte le funzioni della vita.

Da ciò si conclude che la morte non può essere che il risultato dell'arresto del cuore; il cuore, lo dicevano anche gli antichi, è l'ultima moriens; il cervello è subordinato completamente all'afflusso sanguigno; mancato questo ogni sua facoltà cessa all'istante.

Sono interessantissime le esperienze del dottor Laborde sulle teste dei ghigliottinati. Egli, con una rapida trasfusione di sangue, è riuscito a rianimare per qualche minuto, un parziale ritorno di colore vitale sulla pelle. Cessata la trasfusione, la testa tornava nella sua cadaverica quiete.

Secondo il Laborde la morte per decapitazione sarebbe dunque una delle migliori. Non si ha tempo di pensare al trapasso da questo mondo all'altro e già si è morti.

Così il poliziotto Macé, il Bartoli, il Gené, e quanti altri hanno creduto o credono ancora che la testa del decapitato continui per qualche istante a vivere, devono aver preso un granchio, poiché le esperienze del Laborde sono decisive.

Gli occhi sbarrati, qualche movimento nervoso che riesce ancora a fare la testa del decapitato, possono benissimo verificarsi anche in uno stato completamente incoscienza. Sono fenomeni riflessi, indipendenti da una volontà propria, determinati. Nello stesso modo che se noi tagliamo con violenza una sista d'acciaio, questa salta, rimbalza e non s'acquieta finchè in lei non si sia spento il moto vibratorio, così in testa di un decapitato può ancora fare qualche movimento anche essendo morta.

In un poemetto russo di Dasinsky, un distibito ufficiale che molti piemontesi hanno conosciuto nella campagna di Crimea, vi sono fra i personaggi anche quattro teschi. Essi appartengono a decapitati, e, alle seicce di mezzanotte, vengono sotto una querela ideata a discutere su diverse questioni filosofiche. Il tema della morte

pare sia quello che loro interessa di più... e si capisce. Il primo dice che non ha sofferto più di quello che una ragazza, soffre pungendosi coll'ago, le dita affusolate; il secondo dice che per lui la morte fu come se una roga lo avesse soffocato colla soavità del suo profumo; il terzo dice che gli parve di di fare un salto nel buio; il quarto, che vide dentro i riflessi della memoria la luce del paradiso e che volendo tuffarsi si risvegliò, morto.

A parte questo risveglio, questo paradosso, questa assillia di profumi di rose, tutto ripanatura poetiche, il Dasinsky, nella parte sostanziale, ha ragione: il decapitato muore di un'ottima morte, purché il cervello sia ben sicuro del fatto suo e non debba replicare o triplicare i colpi.

L'anarchico Henry, sicuro dell'abilità di Daiber, non ha dunque tutti i torti se ha ricusato di firmare la grazia.

Federico Musso.

Il processo della Babba Romana

(Udienza di ieri)

Continuò la deposizione di Biagini. Disse che credette, seguendo le istruzioni di Monzilli, che l'ammasso di nove milioni non si sarebbe potuto scoprire prima della girata dell'ispezione.

Monzilli rivolge parecchie domande al teste circa i dettagli dell'ispezione.

Il teste Nazzeri preside del liceo, pensionato, depone che Alvisi non dissimulava Monzilli, ma anzi lo apprezzava.

Il teste Miceli narra sulla precedenti inchieste di Alvisi e Biagini. Dice che Alvisi si ebbe a male perchè gli aveva dato per compagno d'ispezione il Monzilli, come aveva fatto con tutti gli ispettori anche nel 1880. Raccontando pertanto al Monzilli di togliere la posizione che voleva fargli Alvisi.

Sebbene dolente, Monzilli annui.

Ma traspari in tutta l'ispezione che Alvisi dissimulasse il Monzilli.

Miceli dice che le deposizioni di Biagini diauati al giudice istruttore ed a compiuto dei Sotte sono un romanzo infame. Poi soggiunge rivolgendosi al Biagini: — Avete detto che siete stato mal ricevuto da me.

Biagini: — Non ho detto questo.

Miceli: — Tacete. Voi l'avete detto, ciò è indagine di un funzionario dello Stato e di un galantuomo.

Il presidente scampallina per ristabilire la calma e legge gli atti del contatto dei Sotte.

Biagini dice una parola che non si arriva a comprendere.

Miceli, scatta e dice: — Tacete!

APPENDICE DEL FRIULI

ESPOSIZIONE DI MEDICINA E IGIENE

dell'XI Congresso Internaz. di Roma

La conservazione dei cadaveri

col metodo del dott. ERSIO MARINI

Non è affatto mia intenzione di descrivere, e tanto meno giudicare l'Esposizione di Igiene e Medicina dell'XI Congresso Internazionale, nel complesso suo, e meno ancora nei molti e svariati suoi particolari. Ma mi permetto qui soltanto scrivere alcune parole in proposito di cosa che, visitando l'Esposizione stessa, mi ha specialmente colpito, e non solo dal punto di vista artistico, ma eziandio dal punto di vista utilitario.

Due vetrine nella sala O — vetrine n. 1 e 2 — contengono quanto espone il dott. Ersio Marini. Nella prima vetrina si vedono due teste umane e rispettivi tori perfettamente conservati, morbidi e flessibili, i capelli ed i peli ed ogni particolare della fisionomia sono integralmente mantenuti, non solo, ma sulla faccia di uno di essi si può ancora fare la diagnosi di macchio di pitiriasi, e si noti che furono preparati nel 1868! La tinta cutanea loro è uniformemente pallida-carnaria.

Nell'altra vetrina esistono tre braccia ed un piede aperte nella linea di Lisfranc. Il terzo braccio è di uomo a pelle bruna, ed esso pure nelle stesse condizioni di flessibilità. Tale flessibilità e sì fatta perfetta conservazione si man-

tegono anche nelle parti molli profonde tutte, nessuna eccezione.

Il dott. Marini ebbe la cortese compiacenza di eseguire, me presente — ed anzi esclusivamente per me — un taglio profondo nel braccio ultimo indicato, e poter constatare colla vista e col tatto lo stato perfettamente unico e fresco del grasso, dell'aponevrosi, il perimiglio dei muscoli e dei vasi, di quell'arto, preparato quattro anni addietro.

Tutto questo mi che veramente meravigliato, ma più ancora mi meravigliò il fatto che questo metodo di preparazione abbia fatto così poca strada nel mondo, e sia così poco conosciuto ed usufruito, dacchè, da trent'anni a questa parte, l'inventore va presentando al mondo scientifico tali suoi prodotti. Egli mantiene però il segreto sul modo di preparazione.

Fino dal 1861 il dott. Marini portò a Parigi le sue prime preparazioni anatomiche. A Cagliari nel 1865 egli conservò il corpo di uno storico celebre, Pietro Martini, perfettamente così che quattro mesi dopo si poté ridonare al cadavere la piena flessibilità: lo si poté vestire, si poté sederlo in una poltrona, gli si prese la fotografia, che appare quella di uomo vivente.

Ritornato a Parigi nel dicembre 1867, il Marini fu ricevuto da Napoleone III, e a lui ed al prof. Nélaton, presentò i prodotti dell'arte sua. Fra questi un frammento di braccio di mamma egiziana, che non aveva certo meno di cinquemila anni, ed alla quale l'inventore ridonò la flessibilità e l'apparenza di carne umana fresca. Inoltre, con uno strano mosaico di cervello, di sangue, di bile, piestrificanti, del colore e trasparenza normali, il Marini aveva composto un tavolino, che offrì all'imperatore,

e che si trova nel Museo di Orfila alla facoltà di medicina.

Ai quattro angoli di questo tavolo il Marini ebbe l'capriccio di fissare quattro orobolite umane, pure piestrificate, e ne diede ragione scherzosamente dicendo «perchè sembrasse le critiche dei visitatori, quando egli fosse assente».

Ma questo sistema di piestrificazione non ha, si può dire, applicazione scientifica, meno forse per mantenere preparati di cervello, di midollo, ecc., e perciò si ritornerà alla conservazione fresca dei cadaveri, e dico che se la cosa non avesse che solo un interesse di curiosità o di arte, riuscirebbe ancora poco comprensibile il lentissimo cammino pratico che finora ha fatto; ma le preparazioni del Marini rispondono pure a veri e seri bisogni sociali, ed è quindi affatto inspiegabile la quasi dimenticanza loro fra noi.

Prima di tutto il processo di conservazione dei cadaveri del dott. Marini si offre opportunissimo ai frequenti bisogni della Giustizia e dello Stato Civile nei casi di morte di persone al momento sconosciute, che rimarrebbero perfettamente riconoscibili mesi e mesi dopo la morte. Forse parecchi altri bisogni occasionali del Foro potrebbero trarre buon partito dalla scoperta in discorso: e chi sa quanti!

Qicchè sta nell'ordine naturale delle cose, che l'umanità approfitti delle scoperte ed usi l'applicazione agli esistenti ed ai sopravvissuti suoi bisogni, molto e molto dopo della realizzazione loro. Quante scoperte ed invenzioni furono a lungo giudicate senza utile pratico, e designate quali meri giochi di capriccio, perditempo, e valvole di sicurtà per i cervelli ipostatici di coloro, mentre più tardi in mano dello

scopritore o dei dei nipoti in scienza, divennero genitrici di applicazioni della massima utilità scientifica e sociale, di non trascurabili comodi al vivere civile?

Compietiamo poi risonano le conservazioni del dott. Marini per gli studi e gli esercizi di anatomia normale e patologica, poiché i cadaveri così preparati si manterrebbero allo stato di cadaveri freschi, sia all'esterno che all'interno, per mesi e mesi; e perunquasi così bene e così mollemente conservati, da poter su essi preparare ed allacciare le arterie di quinto e sesto ordine; ed invece il prof. Nélaton poté legare su tale preparato di un piede, l'arteria pedidia e la tibiale.

Si noti ancora — punto praticamente interessantissimo — che la spesa per simile conservazione di un cadavere intero è minima — da una a due lire per un cadavere intero — quando non si voglia ottenere la ripristinazione del colorito naturale della pelle, nel qual caso il processo costa parecchio di più. Eziandio alla costituzione di musei per modelli di operazioni chirurgiche servirebbe egregiamente la conservazione dei cadaveri col metodo del Marini, come ce lo dimostra il piede sopraccitato che la vedero aperta la linea interessata del Lisfranc.

Inoltre i processi del Marini sono applicabili alla conservazione della fauna e della flora sottomarina; perchè si vede nella stessa vetrina, ove, in un cilindro vitreo, esistono parecchie alghe presentanti il naturale colore e la piena freschezza, conservando ogni loro particolarità istologica e microscopica.

Non occorre quasi aggiungere che il processo del Marini si presta perfettamente alla conservazione integrale ed estetica di qualsiasi cadavere, e co-

stituisce quindi un perfezionamento immenso della comune imbalsamazione.

Difatti il Marini conservò col suo metodo la salma venerata di Saledetto Cicerone, nonché le salme di due ragazzini di Napoli, delle quali egli presentò le fotografie tratte dai cadaveri già da lui preparati da anni, ed in verità si giurerebbe che le due ragazzine sieno state fotografate dormienti.

Unica spiegazione a tanta disconoscenza dell'importanza scoperta, si è la somma modestia del geniale scienziato dott. Marini; ma vogliamo sperare che i Congressisti di Roma sapranno far apprezzare e mettere in pratica questa bella ed utilissima maniera di conservazione dei cadaveri. Vorrei dire che la patria lo esige.

Udine, aprile 1891.

dott. Fernando Franzolini.

Nota. La Giuria della Esposizione di Medicina ed Igiene del Congresso Internazionale di Roma, decretò al dott. Ersio Marini, per le cose da lui esposte la medaglia d'argento.

Meno male! La Giuria di Roma si è almeno messa al coperto dalla spiritosa risposta data dal Marini alla Giuria della Esposizione Medica Nazionale di Torino, che ottorgia a lui la medaglia di bronzo per le stesse cose esposte, le quali erano già state col medaglia d'oro e d'argento premiate più volte alle Esposizioni estere, e gli valsero l'ufficialità della Legion d'onore in Francia.

Al ricevere la medaglia di bronzo da Torino, il dott. Marini rispose per lettera che ringraziava assai, e specialmente perchè il bronzo era l'unico metallo che mancava alla collezione della ricevuta onorificenza.

dott. F. F.

Si odono proteste vivissime dalla parte civile e dal pubblico ministero. Miceli prosegue dicendo: — Quello che ha detto Biagini non avrei creduto possibile che fosse detto nappura da un mascalzone; ciò che ha detto è infame e turpe. Fermo pensando che tutto questo ammasso di bugie venga da un alto funzionario. Biagini si leva in piedi pallidissimo, tentando di parlare, ma Miceli con voce forte e con uno scatto di sdegno urla: — Silenzio, sedete là! Biagini allibito s'iede. Intanto succede un vero sfinimento. Tutti gridano; gli avvocati della Parte civile e gli avvocati della difesa parlano in coro; tutti invocano l'autorità del presidente; ma egli è impotente a frenare tanta confusione. Miceli assiste sereno alla tempesta che ha suscitato. Infine il Presidente grida: — Silenzio! Nessuno si permetta di mancare di rispetto alla autorità del Presidente. Io non lascerò imporre a nessuno; voi tutti sono uguali. Alcuni voci gridano: — Bravo! Bravo! Il Presidente poi dice a Miceli: — Si calmi. Miceli continuando, afferma che Biagini non gli disse che Tanlongo tentasse di corromperlo; mai gli rivelò questo modo di procedere, e lo chiamò a tradimento in fine di una seduta col l'avvocato Marini, e gli domandò notizie intorno alla somma presa alla Banca Romana per il giornale La Riforma. E aggiunge, non essendo più ministro, come presidente del Comitato politico per il giornale La Riforma, ricordarsi le offerte che mi vennero fatte dal Tanlongo; scrisse la lettera che il teste ha letto. Nel domandare il denaro a Tanlongo, dessi intendiamoci bene, mi rivolgo a Tanlongo, non al governatore della Banca Romana. Tanlongo quasi offeso da queste parole, osservò che aveva sempre aiutato la stampa come privato e mi come governatore della Banca. In quell'occasione mi diede 10,000 lire, di cui le prime cinque le passai al conte Antonelli, cassiere del Comitato, e le altre 5,000 al suo successore. Il teste continua, parlando di un rapporto del Biagini che diceva che mancavano 9 milioni che potevano ritenersi indebitamente spesi dalla Banca Romana. Egli, Miceli, presentò a Crispi questo documento facendo però le sue riserve sulla verità della scoperta, pechè sembrava impossibile che Tanlongo così stimato potesse aver commesso tali irregolarità. Crispi gli disse che se la scoperta si accertasse bisognava convocare il Consiglio dei ministri. Intanto Crispi fece trattare a Roma tutti i ministri aspettando i risultati di migliori verifiche. Egli Miceli chiama Biagini e lo invitò, stante la gravità della scoperta, a ripetere la verifica con Monzilli. Biagini gli dichiarò il 13 luglio che la delicatezza della Banca Romana di cui era stata oggetto la sua relazione non esisteva perchè i nove milioni si trovavano in cassa. Biagini cercò di dissipargli il dubbio che i milioni si fossero messi in cassa dopo, dicendogli essere possibile che colta confusione regnante nella cassa della Banca Romana si fosse ingannato. Intanto chiamò Tanlongo, il quale riferì il discorso di Biagini circa alla scoperta per la completa regolarità. Tanlongo protestò che la cassa fosse stata reintegrata; disse che i denari non mancavano. Gli ispettori non soppero verificare nulla. Monzilli gli disse che non credeva esistesse un vuoto di cassa; egli informò Crispi degli ultimi risultati delle nuove verifiche. Crispi credette, poichè tutto era a posto, non necessario convocare il Consiglio dei ministri, e non credette dover dare pubblicità alla relazione sulla Banca Romana stante la situazione del credito del paese causa la guerra dei ribassisti. Soggiunge che Biagini dichiarò che Canton lo aveva chiamato, invece fu Biagini che andò da lui. Di vero nelle affermazioni di Biagini vi è solo ciò che disse sulle condizioni della Banca Romana, il resto è tutta immaginazione. Nel novembre gli pervenne la relazione Alvisi accennante alla reintegrazione della cassa. Questa differenza di linguaggio lo impressionò perchè prima Biagini gli aveva fatto credere non a una reintegrazione, ma a una vera regolarità di cassa. Dichiarò avere ordinato lui a Monzilli il riassunto dell'ispezione per consegnarlo alla Commissione parlamentare. Dichiarò pure che ignorò sempre che i nove milioni si fossero presi dalla Banca Nazionale. Dice che Biagini tacendogli la reintegrazione della cassa fece un tradimento al ministro cui pa-

rimento tacque del supposto tentativo di corruzione di Tanlongo. Si leggono quindi alcune lettere di Alvisi, Miceli e Monzilli, dopo di che, a dimanda della parte civile, Miceli conforma per infamia le deposizioni di Biagini rissumando le sue dichiarazioni. Gli avv. Difensori di Monzilli chiedono la lettura di alcuni brani delle deposizioni di Biagini. Questi pure chiede parlare non volendo rimanere sotto le gravi accuse di Miceli, ma il presidente rinvia intanto l'udienza a domani. Domani nel confronto tra Miceli e Biagini si prevedono vivaci incidenti. UN DRAMMA IN SIBERIA. L'ultimo corriere della Siberia, recò a Pietroburgo il racconto d'una avventura possente e drammatica che ci rammenta quella di Valjean nei Miserabili di Victor Hugo. Trent'anni fa, in un piccolo villaggio perduto della Russia, un giovane contadino di nome Ivan Rykoff, eccitato da una dose eccessiva di vodka, risolve di entrare nella chiesa per togliere dall'altare il sacro cero. Completamente ubriaco il giovanotto penetra nella chiesa, s'inginocchiò un momento dinanzi le immagini sacre, poi risolutamente impugnò il cero e lo cacciò nella tasca del suo pastrano. Arrestato poche ore dopo, Ivan Rykoff fu condannato senza formale processo ai lavori forzati in vita nello miniere della Siberia. Invano i parenti dello sciagurato intercessero per lui. La legge dello czar Nicolò è inesorabile, colpisce senza pietà, ed il povero Ivan Rykoff dovette partire per la terra malodetta con un convoglio di forzati. Dopo una marcia di parecchi mesi a traverso le immense steppe, riuscì a fuggire. Momento di fame, inseguito dalla polizia, fu raccolto da un proprietario compassionevole, che gli diede da lavorare. Trascorse alquanto tempo, il fuggitivo raggiunse Tomsk, munito d'un passaporto che aveva appanato ad un operaio defunto. Da allora visse ignorato, ma probo, caritatevole e stimato. Si ammogliò, ebbe figli che allevò con cura gelosa e colombo onestamente. Sua figlia e suo figlio si sposarono a loro volta, e poco tempo fa, in occasione d'una festa in famiglia, celebrandosi l'anniversario del suo matrimonio, Ivan Rykoff narrò a sua moglie ed ai suoi figli la storia della sua vita. Al racconto erano presenti solo i suoi fratelli; ma talvolta le mura hanno orecchi. Un mattino, mentre Ivan Rykoff dormiva ancora, si presentò in casa un gendarme con un mandato d'arresto. Veniva ad arrestare il forzato fuggito trentotto anni addietro dalle miniere siberiane. Il vecchio ascoltò, tutto tremante, il gendarme e curvando il capo sotto la terribile disgrazia che lo colpiva, confessò che infatti aveva sfuggito la terra d'esilio. Gli amici del vecchio, stimato per la sua bontà, moltiplicarono i passi per ridonarlo alla famiglia; l'avvocato rivelò che Ivan dalla sua fuga era visto come il più onesto ed il più irreprensibile degli uomini, e che da trentott'anni lo Czar aveva promulgato parecchi ukasi d'amnistia. Il vecchio ascoltò, tutto tremante, il gendarme e curvando il capo sotto la terribile disgrazia che lo colpiva, confessò che infatti aveva sfuggito la terra d'esilio. Gli amici del vecchio, stimato per la sua bontà, moltiplicarono i passi per ridonarlo alla famiglia; l'avvocato rivelò che Ivan dalla sua fuga era visto come il più onesto ed il più irreprensibile degli uomini, e che da trentott'anni lo Czar aveva promulgato parecchi ukasi d'amnistia. Rykoff fu rimesso in libertà; ma qualche giorno dopo venne arrestato di nuovo e comparve dinanzi i giudici. Allora narrò loro francamente e sinceramente la sua vita. Il tribunale fu però inesorabile, e condannò Ivan Rykoff ad una pena sospensiva in rigore quella che lo aveva colpito trentotto anni avanti. L'infelice è ora in prigione, attendendo il passaggio del convoglio che lo deve ricondurre alle miniere; prima di partire però dovrà subire per soprappiù il supplizio del Kaut. Nei catarrhi intestinali il Pithecor trionfa. CALEIDOSCOPIO. Cronaca friulane. Maggio (1865). N. Valentina, cittadina di Udine, erige a se e sposo la Chiesa di S. Valentino in Prachiuso. Un pensiero al vegliare. Lo anime vili e volgari credono che tutto il bene stia nelle felicità, e non conoscono fontaneamente la poesia del sacrificio, e martirio, e fuggono, e disamano, ad un tratto, se una prova difficile tentatamente le minacci. Cognizioni utili. Il latte acido involta una alterazione spontanea per cui odora di sapone e come acqua saponata spumeggiante. Ciò proviene da un fermento speciale, prodotto dai batteri acidogeni, che si trovano nelle stime e sul foraggio. I batteriologi hanno trovato questa specie di batteri nel latte saponoso, e lo stesso specie hanno trovato nella paglia e sul fieno. La notizia dei capzoli potrà dunque evitare questa disgustevole fermentazione. Più si procede a meglio si dimostra che la nettezza è igiene ed economia. Si potesse farlo comprendere da tutti!

La effluja. Sclerada telegrafica. 1. Nome — 2. Dio — 1. 2. Arcano. Spiegazione della sciarada precedente. GALLI-PO-LLI. Per finire. Nel Soudair d'una signora. — Che vedo, marchese! Un capello bianco nei vostri capelli... — Impossibile, amico mio. Sarà della mia treccia santa! Penna e Forbiel. PROVINCIA (Di qua e di là del Judri) Cividale, 18 maggio. Si sollecita la venuta del nuovo notaio. Ieri avemmo il piacere di vedere fra noi l'egregio notaio dott. Nascimbeni, che da Moggiu venne recentemente traslocato a questa sede. Ci lusinghiamo che l'egregio professionista assumerà sollecitamente l'esercizio delle sue funzioni in questa importantissima sede, per la quale il pubblico reclama sia occupato il posto del secondo titolare. E da quasi un anno e mezzo che non si pensa a provvedere a questo legittimo bisogno, reso tanto più urgente dalle frequenti assenze del solo attuale titolare, e dalla sua età un po' avanzata, deficienza queste cui non basta a sopperire il suo buon volere; tanto è vero che qui si è costretti spesso a valersi dell'opera di altri giovani e stimati professionisti. Giova sperare dunque che non sarà più oltre dilazionata la venuta del nuovo notaio, perchè altrimenti non lieve danno o disturbo ne risentirebbe questa popolazione. Da Montalcone a Cervignano La nuova ferrovia. Mo falcone, 17 maggio. Un breve treno ferroviario, con tre soli vagoni aperti, rusticamente addobbati d'opera e di rose, era pronto a passare per la prima volta sul nuovo tronco ferroviario Montalcone-Cervignano. Era un treno speciale che la cortesia dei signori ing. Antonelli e Drossi, aveva messo lunedì scorso a disposizione della Società d'ingegneri ed architetti, gentilmente invitata a percorrere e visitare la nuova linea. Questo nuovo tronco di ferrovia lungo circa 18 chilometri, benchè correndo sempre in pianura non abbia a vincere asperità di luoghi ed ostacoli naturali, tolto l'Isone che attraversa su un nuovo ponte, pure ha una importanza grandissima, perchè ci avvicina a gran passi alla soluzione di quel problema che è la diretta congiunzione col Regno vicino, riportandoci dopo millenni nuovamente all'antica via Gemina tracciata dai romani. La nuova linea, oltre a circa un centinaio di manufatti d'irrigazione per il passaggio delle acque, offre d'interessante il ponte in ferro sull'Isone, costruita dalla Alpine-Montan-Gesellschaft. Questo, di una lunghezza complessiva di 368 metri, è composto di sette arcate che misurano in luce 50 metri l'una e sono sostenute da due spalle e sei pile, di forma alitica, in pietra. L'aspetto generale del ponte, colle sue ampie arcate paraboliche, veduto dal vecchio ponte in legno di Piris, è imponente, e offre severo contrasto colle catene del Canin e del Cavallo che si ammirano nello sfondo. Stazioni ferroviarie intermedie vi sono a Ronchi, Piris-Turriaco e Villa Vicentina. Quella d'arrivo a Cervignano, certo costruita prevedendo a un futuro maggiore sviluppo della linea, contiene, oltre all'ufficio ad alla casa cantoniera, un edificio per l'abitazione dei mucchinisti, una rimessa a ventaglio con piattaforma girevole per le locomotive, un serbatoio d'acqua, pompe, magazzini. La comitiva della Società d'ingegneri, dopo aver visitato le stazioni principali e il ponte, si unì a Cervignano a lieto banchetto, che trascorse gioviale fra l'allegria dei paesani che vi mandarono la loro banda e il loro coro. Allo champagne parlò il presidente dott. Gairgion, lodando l'operosità dei signori ing. Antonelli e Drossi, e di quanti con le loro forze contribuirono alla riuscita dell'impresa. Rispose l'egregio dott. Lovisoni, rappresentante il podestà di Cervignano, con nobili parole, brillando ai tecnici, i quali, disse, ove portano la loro energia e attività apportano insieme il progresso, la industria, il benessere. E noi pure facciamo voto che sia dato all'energia dei tecnici di vincere gli ostacoli che si frappongono a che sia ottenuta, in epoca non lontana, la costruzione di quei soli otto chilometri di ferrovia, i quali unendo le stazioni di S. Giorgio di Nogaro e di Cervignano

darebbero un risparmio di oltre 70 chilometri sull'attuale linea di Mestre. E con questo desiderio uniamo i nostri auguri alla grida d'entusiasmo con cui la popolazione di Cervignano salutò l'arrivo dei primi passeggeri. Contravvenzione daziaria. De Marchi Giovanni di Enemonzo fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a L. 239 di multa per avere venduto del vino la quantità inferiore a 25 litri. Ieri si discusse la causa alla Corte d'Appello di Venezia. Il De Marchi è negativo di tale fatto, accennando come egli, per inpresso e commercio suoi, sia sempre assente da Enemonzo. I difensori avvocati Dal Pozzo e Porosini sostengono l'inesistenza della contravvenzione. La Corte dichiarò non luogo a procedere. EGUGLIANZA Società Nazionale di Mutue Assicurazioni a premio fisso contro i danni della GRANDINE fondata in Milano nel 1876. GARANZIE FELI 1894 Un milione e mezzo di lire Capitali assicurati cento milioni. Danni pagati anticipatamente due milioni e mezzo. La Società Eguglianza di assicurazioni contro i danni della grandine, esercita a solo vantaggio degli agricoltori, non essendo essa composta di azionisti e non avendo quindi di mira la speculazione come avviene nelle Compagnie Anonime. I suoi assicurati partecipano agli utili Sociali che in corte annoate toccano il 14 per cento. L'Eguglianza assume assicurazioni a prezzi modicissimi e grazie alle forti sue riserve paga anticipatamente i danni liquidati qualunque ne sia l'ammontare, e ad evitare i litigi fa le liquidazioni possibilmente coll'intervento di periti locali. Stipula contratti anche a premio variabile cioè maggiore in caso di grandine e minore se non avvengono sinistri; così gli assicurati che non ricevono alcun indennizzo non sono gravati pel pagamento del premio. Tutte queste facilitazioni valsero alla Società l'Eguglianza l'appoggio di molti Sociali Agrari, fra i quali la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari che riunisce ben 75 Sociali dei vari territori; l'Unione Agricola del Veneto da cui dipendono oltre 100 Casse Rurali, l'Unione Agricola Lombarda per tutte le Casse Rurali e Associazioni Agricole di Lombardia. Tutti codesti importanti Sociali si fanno promotori dell'associazione dei loro Soci coll'Eguglianza sapendo di provvedere degnamente all'interesse dei loro amministrati. Agente Generale per la Provincia di Udine signor Ugo Funca con ufficio in Udine Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 8. UDINE (La Città e il Comune) I nostri Onorevoli. Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, votarono in favore dell'ordine del giorno Spirito, e cioè contro il Ministero, gli onorevoli: De Puppi e Valle Gregorio; voto contro detto ordine del giorno, e cioè in favore del Ministero, l'on. Chiaradia. Erano assenti gli onor. Galeazzi, Girardin, Luzzatto Riccardo, Marinelli, Monti e Sofimbergro. Esami di riparazione. L'ultimo Bollettino del ministero della pubblica istruzione contiene una circolare con cui si stabilisce che i candidati alla licenza liceale caduti in una sola materia e iscritti all'Università coll'obbligo di fornirsi della licenza prima di presentarsi agli esami speciali, potranno riparare le materie in cui non ottennero l'approvazione, nel Liceo dove ha sede l'Università a cui sono iscritti quali studenti. Il medesimo dicasi degli alunni che non presero la licenza ginnasiale per essere caduti in una materia, che sono iscritti al primo anno di Liceo. Essi potranno dare l'esame nelle materie di Ginnasio nel Ginnasio ove ha sede il Liceo che frequentano. Società operaia generale. Iersera si riunì il Consiglio della Società operaia ed approvò senza osservazioni il Verbale della precedente seduta. Deliberò di convocare l'Assemblea, per la approvazione dello Statuto, domenica 27 maggio corrente alle ore 14 nel Teatro Nazionale, e di non più ricuocarla per tale scopo se non si raggiungesse in quel giorno il numero legale. Sorse lunga ed animata discussione sull'oggetto facilitazione pel pagamento

della tassa d'ammissione a nuovi soci e venne respinto con voti 8 contro 13 un ordine del giorno del consigliere Comessatti, contrario a tale proposta, e respinto pure con voti 7 contro 14 un ordine del giorno del consigliere Bastianutti, tendente ad allargare tale beneficio ai soci fino agli anni 40. Si approvò poi, con voti 23 contro 8, il seguente ordine del giorno del consigliere Cremese: « Il Consiglio si pronuncia favorevole all'esonero della tassa d'ammissione per l'iscrizione di nuovi soci dagli anni 14 ai 30. Tale beneficio avrà la durata di un mese dalla sessione dell'Assemblea ». Il presidente comunica che un aspirante a socio, non essendo stato dal Consiglio accettato a far parte della Società, ricorre all'Assemblea. Il Consiglio radiò quindi all'unanimità dai ruoli sociali due soci. Infine il presidente fece parecchie comunicazioni; e il consigliere Cultreri alcune raccomandazioni circa le case operaie. Si annisero nuovi soci. Tiro a segno nazionale. Domenica 20 maggio al Campo di tiro delle 6 alle 9 ant. avranno luogo le lezioni terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava. Frudeletto a Cividale. Come già abbiamo ripetutamente annunciato, domani l'illustre veneziano — cortesemente aderendo all'invito di alcuni amici — terrà una conferenza a Cividale, alle ore 5 pom. nella sala dell'« Albergo al Friuli », sul tema: Un poeta dell'indipendenza. Da Cividale ci si annuncia che il concorso di quella città cittadina sarà straordinario, e noi sappiamo che anche parecchi udinesi si rechneranno nella vicina città per riudire il conferenziere dattissimo e genialissimo. E bene avvertire questi ultimi che sarà di loro comodità valersi dei treni in partenza da Udine alle 3.40 pom. e da Cividale alle 8.30 pom. Per le licenze da caccia ai minorenni. È già notorio che per l'art. 17 della legge di P. S. i minorenni inferiori al 16° anno non possono ottenere la licenza da caccia, e che gli altri che lo hanno superato possono ottenerla col consenso dei genitori o del tutore, presentando però insieme a questo il certificato della Società mandamentale di tiro a segno, il quale attesti che il minorenni è iscritto alla Società ed è sufficientemente esperto nel maneggio delle armi. Ora il Ministero, a facilitare sempre più la richiesta di tale attestato, ha disposto che possa esser rilasciato dalle Società di tiro a segno, anche su carta semplice. La Camera del lavoro. (Rinv. Vedi num. 115, 117 e 118) In Friuli abbiamo attivissima l'emigrazione temporanea: parecchie migliaia di operai, in gran parte braccianti, col venire della primavera si recano in Austria o in Germania al lavoro delle fornaci, e vi rimangono fino all'autunno. Vengono internati in mezzo a lande deserte ed incolte, lontani da città e da villaggi, lontani dal civile commercio, ed adibiti ad un lavoro faticosissimo. Gli operai di quei paesi rifiutano questo lavoro, nonostante che anche laggiù il bisogno e la disoccupazione si facciano sentire. Alloggiati in immonde baracche, nutrendosi di cibo scarso e malsano, abbruttiti dalla eccessiva fatica e dall'isolamento, vittime spesso della febbri malariche, pure quei poveri contadini considerano come una vera fortuna i lavori di Germania. Portar a casa per vivere l'inverno colla famiglia quei venti o trenta fiorini che riescono a raggranellare dopo otto o nove mesi di fatiche e privazioni inaudite, pare ad essi, ed è infatti, una risorsa. Pure anche su questi infelici, anche su questi poveri, appunto perchè bisognosi, l'usura ha steso la sua mano rapace e loro strappa parte di quel guadagno così sudato. Vi sono in tutti i paesi da cui partono gli emigranti alcuni individui che fanno su essi una disonesta speculazione. Durante l'inverno si recano all'estero e colà negoziano cogli imprenditori una certa quantità di lavoro; si obbligano cioè a consegnare, in una data epoca, per esempio 100 milioni di mattoni. Fissano il prezzo e le condizioni, poi ritornano in patria. Quivi predispongono la leva degli emigranti, cioè reclutano tutti coloro che vogliono andare all'estero, ma non hanno denari per le spese di viaggio; promettono loro che, venuta la stagione, anticiperanno essi questa spesa, coll'obbligo però nel braccante di dover restare alle loro dipendenze per tutta la stagione lavorativa. I lavoratori devono adattarsi a questo patto, e venuta l'ora della partenza, vengono indrappellati, ammonticchiati nei carroz-

zioni della ferrovia, e condotti sul posto del lavoro.

Durante il tempo che dura il lavoro, il padrone, chiamandolo così, torna in patria ad occuparsi dei suoi affari, se ne ha, o va nella città vicina a godersi la vita, ed ogni tanto va a dare un'occhiata sul posto del lavoro e dispensa qualche anticipazione sul soldo, talvolta in denaro, più spesso in derrate. Queste anticipazioni però non le fa con suoi capitali, ma con i prozosi di parte del materiale che ha già consegnato all'impresario, e quando la fa in derrate, ha il mezzo di guadagnarci sopra qualche cosa.

A stagione finita, fa i conti cogli operai, che per aver avuto bisogno che egli paghi loro il viaggio, devono stare ai suoi patti, e, tirate le somme, trova che, senza far nulla, senza esporre che una piccolissima somma sul principio, e subito rifiuta, egli ha guadagnato da solo più di tutti i suoi operai, che hanno sgobbato per mesi e mesi, presi assieme.

Se vi fosse un istituto che col suo intervento emancipasse i poveri emigranti da queste povere, che offrisse loro i mezzi di trasporto; che facesse loro stipulare i contratti d'opera direttamente col impresario, senza bisogno di intermediari; che offrisse loro tutte le informazioni possibili sulla misura della pagha nei diversi paesi, sulla diversa qualità del lavoro, sulla salubrità del clima; un istituto che offrisse tutto questo, ed ancora che assicurasse agli emigranti la protezione di istituti consimili nei paesi dove si recano a lavorare, non sarebbe per quei poveretti una vera provvidenza? La Camera del lavoro sarebbe questo istituto.

Abbiamo voluto indicare uno dei casi in cui una Camera del lavoro fondata in Udine, porterebbe i suoi benefici. Ma quello che abbiamo detto nel caso della emigrazione temporanea, vale anche in moltissimi altri.

Le condizioni attuali dell'industria richiedono ai lavoratori frequenti mutazioni di domicilio. Sposissimo operai disoccupati lasciano il loro paese e vanno alla ventura da una città all'altra, chiedendo lavoro; talvolta, non ottenendolo, chiedono pane per carità. Spessissimo dopo aver vagato per un pezzo, vengono rimpatriati a spese della Publica. Sicurezza. L'ufficio d'informazioni esistente loro tutto questo.

E l'ufficio d'informazioni e di collocamento è una sorta delle funzioni della Camera del lavoro. Sarebbe materia da scrivere molto a voler dire esaurientemente di questa funzione e di tutte le altre, ma l'angustia dei limiti imposti ad uno scritto per giornale, non ce lo permette.

Domani sentiremo Carlo Monticelli, il bravissimo e coraggioso conferenziere veneziano: egli colla sua ornatà e convinta parola saprà trattare l'argomento ben meglio che la pochezza del mio ingegno mi abbia concesso di fare.

Un lavoratore.

Il Comizio di domani

È stato pubblicato il seguente manifesto:

Ai lavoratori del Comune di Udine!

Una fra le grandi manifestazioni dell'umano progresso che questo secolo trasmetterà alla storia futura, è certo la più importante per lo spirito altamente morale che la guida, siete chiamati ad affermare con la vostra presenza in pubblico comizio domenica 20 maggio alle ore 14 nella palestra di ginnastica, a tal uopo gentilmente concessa.

Dopo le lotte cruente sostenute dalla generazione che ci ha preceduto per raggiungere l'ideale dell'unità politica, spetta a noi proseguire l'opera feconda per raggiungere quel grado di benessere materiale senza del quale a nulla gioverebbero i tanti sacrifici sino ad ora sostenuti.

Ai lavoratori, che nella produzione dell'ufficio, dell'officina e del campo testimoniano la necessità del loro essere, spetta anche il diritto che quella produzione sia coordinata in armonia dei comuni interessi, e da ciò la necessità di riunirsi fra loro onde meglio esprimere a mezzo della libera e pacifica discussione quali siano i singoli bisogni.

I paesi ove il sistema di produzione moderna prima che da noi potè svilupparsi nella sua potenza assorbente, ci hanno ormai preceduti in questo movimento d'organizzazione delle masse lavoratrici; l'Italia, ultima entrata in campo, non tardò a mettersi al pari con le altre Nazioni, e sono là a testimoniare la città che dignità posseggono la loro Camera del lavoro: Milano, Roma, Venezia, Bologna, Torino, Parma, Cremona, Brescia, Firenze, Piacenza, Napoli, Padova, Verona, Pavia.

Udine nostra, che pur possiede tante istituzioni di previdenza e di soccorso come le altre città sorelle, rifiuterà dessa di iconoscere la necessità di avere la sua

Camera del lavoro a salvaguardia degli interessi dei lavoratori salariati dopo che altri interessi hanno apposto istituzioni che li tutelano?

A questa domanda risponderete Voi in pubblico Comizio, ove tratterà l'argomento il sig. Carlo Monticelli segretario della Camera del lavoro di Venezia, e sarete pur certi che qualora la Vostra risposta sarà affermativa, quello che oggi è un desiderio domani sarà un fatto compiuto.

Italia sede del Circolo di studi sociali Udine, 17 maggio 1894.

Il Comitato provvisorio L. Barbini tappezziere, E. Bortolotti intagliatore, F. Campaner scultore, L. Casselli muratore, G. Corlesi ferravieiro, R. Lepis scritturale, I. Marzilli pittore, L. Pignat fotografo, V. Zugato calzolaio.

Teatro Minerva. Molti applausi hanno accolto ieri sera la replica della Base di tulo, e Flora del mondo. Il più festeggiato fra gli attori della brava «Compagnia Goldoniana» fu al solito Ferruccio Benini, e non occorre ripetere quanto l'artista egregio meriti questa distinzione. Il pubblico voleva rivedere anche l'autore, ma Gallina non era in teatro.

La «Compagnia Goldoniana» recita questa sera e domani a Tolmezzo nel Teatro De Marchi; poi andrà per due o tre sere a Pordenone.

Ci viene comunicato: «Per impegni presi dal Consorzio Filarmico col Teatro Nazionale, restano sospese le due rappresentazioni annunciate della Compagnia Alemanna di Operette».

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 20 e mezza, rappresenterà il dramma in due atti Tristi cuori, del concittadino Arturo Rosetti, e la commedia brillante in un atto Maritimo la suocera!

— Domani sera il dramma storico in 5 atti I due carnefici della Torre di Londra.

— Ingresso centesimi 50. Libere tutte le sedie in galleria.

Musica sotto la Loggia. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 e mezza alle 21 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia «25° fanteria» Ventura
2. Mazurka «Amalia» Colognesi
3. Sinfonia «Poète et paysan» Suppè
4. Pot-pourri sull'Opera «Ma-fistole» Boito
5. Alto P «Aida» Verdi
6. Polka «Fedeltà» Niccolini

Tribunale penale

Udienza del 18 maggio

Furono condannati per contrabbando: Braudutti Lucia fu Antonio, di Gagliano, a lire 9.40 di multa; De Marco-Causuro Luigia di Luigi, di Pargessimo, a lire 5.64 di multa; Gujoni Antonia di Antonio, di Masarola, a lire 35 di multa; Nuccio Marianna fu Giovanni, di Talpana, a lire 71 di multa; Borgna Valentino di Giov. Batt., di Fagnana, a lire 71 di multa.

Foglia di gelso. Sul mercato d'oggi si fecero i seguenti prezzi: Spogliata da lire 12 a 30 al quintale. Con bastone da 7.50 a 9.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Gori Lidia: Gremese Giov. Battista lire 1, Arighini Luigi 1, Gallo Francesco 1. Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini, piazza V. E. e Bardusco, via Mercatovecchio.

Ricerca di rappresentanti.

La Società Nazionale per assicurazioni indennità malattie, fa ricerca di agenti locali in diversi capoluoghi di Distretto della Provincia.

Rivolgersi al signor Ugo Faenu, via Mazzini (ex S. Lucia) n. 9, Udine.

Da cedersi in seconda lettura la Illustrazione italiana, Pasquino, Fischetto, Ueber Land und Meer, La Luna, L'ultima moda, ecc., nonché vari giornali quotidiani politici, commerciali e cattolici.

Per trattativo rivolgersi al «Caffè Nuovo».

Foraggi da vendere

Presso l'Impresa Martinato Griffaldi in Sub. Pracchiuso — Casa Nardini — trovasi disponibile anche a piccole quantità una partita di fieno maggengo imballato, al prezzo di L. 6.50 al quintale, pagamento per pronta cassa.

Acqua di Cilli

vedi avviso in 4. pagina

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18.

Presidenza Biancheri.

Esaurite alcune interrogazioni si torna al bilancio della guerra e si approvano i capitoli 19 e 20.

Altobelli, a nome anche di altri, presenta un ordine del giorno, che è respinto, per ridarre di 300 mila lire il capitolo 21, e dopo qualche discussione si approvano i capitoli 21, 22 e 23.

Al capitolo 24 Spirito dà ragione di un ordine del giorno per ridurre a 12 i tribunali militari collo stanziamento di L. 387 mila; dopo lunga discussione si fa l'appello nominale sull'ordine del giorno Spirito, non accettato dal Governo, che viene respinto con voti favorevoli 76 contrari 140, astenuti 35. Indi si approva il capitolo 24 e rimandasi la discussione a domani. Comunicasi le solite interpellanze ed interrogazioni e levata la seduta.

La discussione sui provvedimenti finanziari

L'attitudine di Giolitti

Roma, 18 maggio.

Pare certo che i provvedimenti cominceranno a discutersi lunedì.

È incerto se il Governo insisterà perché la discussione si apra sopra il progetto proprio, oppure sopra il progetto della Commissione dei 15; oppure sopra le altre nuove proposte che qualcuno dice si presenteranno all'ultima ora.

Pare ad ogni modo che vi sarà una questione pregiudiziale: se cioè la discussione debbasi fare sopra il complesso dei provvedimenti, oppure sopra i singoli progetti.

Il Ministero pare vorrebbe farla sui singoli progetti.

Si ripetono voci di accordi. All'ultima ora si ripete che tratterebassi nelle sfere ministeriali un possibile accordo con Giolitti.

Posso però confermarvi che la voce non ha fondamento.

L'on. Giolitti è fermamente deciso a combattere l'aumento della tassa sulla rendita come è proposta nei provvedimenti del Governo, nonché l'inclusione delle spese ferroviarie nel bilancio ordinario.

La festa di Pio IX sospesa?

Telegrafano da Sinigaglia, 18, al Resto del Carlino:

«È giunta qui la strana notizia, che ha stupefatto i pellegrini e i forestieri, che un imperioso ordine del Vaticano sospende le feste centenario di Pio IX. Credesi da taluni che tale atto derivi da invidia per la memoria del defunto Pio IX, mentre appare motivato dal fatto della sostituzione della iscrizione nella lapide commemorativa sulla casa ove nacque Pio IX».

Una pubblicazione del «Figaro», nel disarmo

Il Figaro comincia a pubblicare la serie delle sue interviste sul disarmo, cominciando da quella con un Comandante di Corpo, il quale avrebbe detto che la Francia avrebbe tutto l'interesse al disarmo e che gli sembra inevitabile. La probabilità di una vittoria diminuiscono sempre più per la Francia, e sono per la Germania, che è superiore alla Francia, massime per la rapidità della mobilitazione.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Nuovi gravi complotti in Russia

Pietroburgo 18 — Sono imminenti moltissimi arresti di nichilisti residenti all'estero, coinvolti nel complotto (esè) scoperti e che assume ogni giorno più vaste proporzioni.

La polizia avrebbe in mano i documenti provanti che preparavansi gravi attentati anarchici contro la vita dello Czar e delle principali autorità, non solo di Pietroburgo, ma anche di Mosca, Kieff, Odessa, Wilna, Varsavia, ecc.

In una stamperia segreta trovaronsi, oltre molti manifesti rivoluzionari, grossi depositi di esplosivi, e ricette per fabbricare bombe.

Il barone russo Sternberg, che fornì la dinamite per i recenti attentati di Liegi, pare sia uno dei capi di questo complotto.

Un delegato arrestato, professore all'Univ. versò, si è impiccato in carcere.

NOTE AGRICOLE

Campagna bacologica.

La campagna bacologica in generale procede bene dappertutto, in Italia.

In pochi luoghi si teme l'incostanza del tempo. Di malattie non si hanno donnicie, tranne che per il calavo o la gallina in Calabria. In pochi casi le piogge hanno danneggiato la foglia. Si confida in un buon raccolto, ma si temono i prezzi bassi.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 18 maggio.

Siamo giunti in un'epoca importante per il commercio serico, la quale ha conseguenze per tutta l'annata; trattasi di rifornire le filande di bozzoli per parte o per tutto il bisogno annuale, o perciò occorre essere assai guardinghi sui prezzi che stanno per esser fatti. Speriamo una passata quella serata che invadeva il fiandiera negli anni scorsi in pari momento, e che il bagno ghiacciato di perdite disastrose lo abbia del tutto rinsavito.

Il buon mercato dei bozzoli, per questo anno almeno, è più che necessario, onde potere senza tema fare concorrenza alle asiatiche e avere il primato sugli acquisti futuri della fabbrica.

Mettiamo in guardia però i fiandieri sulle dicerie più o meno infondate che al certo avranno corso in questo mese: ognuna a seconda dei propri interessi, facilmente esagera o restringe le cose che avvengono, e da ciò risultano delle contraddizioni, delle confusioni, in cui una notizia annulla l'altra. Conviene dunque avere spirito di discernimento e andare cauti in ogni modo.

Oggi gli affari in seta furono pressochè nulli, e quei pochissimi che si è fatto segna prezzi del tutto irregolari. (Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 maggio 1894.

Table with 2 columns: Val. 5% contanti ex corp. and 18 mag. 19 mag. containing various market data.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

LIQUIDAZIONE TOTALE del Deposito MACCHINE d'ogni specie

DI SCHNABL & C. FILIALE DI UDINE

Avendo deciso la soppressione della nostra filiale di Udine, vendiamo, anche sotto i prezzi di costo, tutto il deposito sito in via Belloni. Invitiamo perciò il P. T. pubblico di volerlo visitare e siamo certi che troverà qualcosa di sua convenienza.

È un'occasione assai favorevole per fare acquisti di pompe d'ogni specie, macchine agricole ed industriali, macchine utensili, rubinetti, valvole, tubi, maniche, attrezzi per uso di cantina, articoli tecnici di qualunque genere ecc. ecc.

Accettiamo pure commissioni — sempreché del nostro ramo — in articoli anche se non esistenti in deposito; elaboriamo progetti per Impianti di Stabilimenti industriali, d'illuminazione elettrica ecc. ecc.

Devotissimi Schnabl & C. Trieste.

Acqua di GLEICHENBERG (Stiria)

«JOHANNISBRUNNEN»

Meditaglia d'oro a Parigi 1878 e Barcellona 1888

Diploma d'onore a Graz 1880 e Trieste 1882.

Alcalina, acidula, litica, ferrosa, scorra di sostanze organiche. La più economica fra le migliori acque medicamentose da tavola.

Surroga completamente la più celebrata acqua minerale delle lontane fonti di Bilitz, Gieshübl, Vichy, Fontaine, Seltzer.

Riconosciuta, dopo il trasporto, di composizione conforme a quella trovata dall'illustre chimico Göttsch, dal cav. prof. G. Nallino direttore della regia Stazione sperimentale agraria di Udine e da questi dichiarata facile a conservarsi inalterata.

Come presso le suddette fonti anche a Gleichenberg esiste un rinomato stabilimento di cura.

Rappresentanza generale con deposito presso Pico e Zavagna

Udine - Viale della Stazione - Udine

Viticoltori!

Oltre alle tante rinomate Pompe irroratrici

per dare il solfato di rame alle viti, costruite sia in rame che in legno, secondo gli ultimi sistemi e garantite per solidità e perfezione di lavoro, possiede pure il

Premiato soffietto a molino

che ebbe già nel decorso anno un grandioso successo, perchè venne fino ad oggi riconosciuto il più perfezionato per suo modo di disporre la zolla sulle foglie (polverizzato mediante il molino sito internamente) offrendo anche il risparmio del 40 per cento di zolfo.

Ho pure deposito di tubi di gomma, dischi e valvole di ricambio di qualsiasi dimensione.

Si assume qualunque riparazione.

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Ettore Alessandro

Tabaccai-Cambiovalute

Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Advertisement for LOSER JÁNOS medicine, featuring a large logo and text describing its benefits for various ailments.

